

schen Nationalbibliothek, neue Folge, vierte Reihe, erster Band, Teil 3/3). Un vol. di pp. XXI-573.

Con la pubblicazione del terzo tomo, che copre gli ultimi 137 manoscritti del gruppo (si tratta di codici contenenti quasi esclusivamente opere teologiche, agiografiche, testi sacri e liturgici), giunge a compimento il volume del catalogo riguardante i *Codices theologici*: nella Prefazione Herbert Hunger, che annunzia di avere già intrapreso l'opera di revisione del *Supplementum Graecum* pubblicato nel 1957, conferma quali criteri guida di questo tomo i medesimi che sottostavano ai precedenti; ad Otto Kresten, che aveva affiancato Hunger nella realizzazione del tomo secondo, subentra qui Wolfgang Lackner, noto fra l'altro come autore della sezione relativa ai codici austriaci del catalogo dei *Codices Chrysostomici Graeci* (e prematuramente scomparso all'inizio del 1992, come ricorda lo stesso Hunger), mentre alle cure di Christian Hannick è ancora affidato il gruppo dei manoscritti liturgici.

La disposizione delle parti dell'opera rimane dunque invariata: di ciascun codice sono indicati la datazione, il materiale, le dimensioni, il numero dei fogli; vengono quindi descritti il contenuto, la composizione dei fascicoli, la rigatura, la filigrana nei manoscritti cartacei; si segnalano poi copisti e possessori dei manufatti, nonché l'eventuale ornamentazione, le caratteristiche della legatura e la bibliografia.

I codici sono ascritti per la più parte al periodo compreso tra il X e il XVI secolo; si segnala tuttavia la presenza di un palimpsesto (Theol. gr. 209) realizzato quasi esclusivamente sulla base di materiale proveniente da un lezionario del IX sec. (il testo redatto nella scrittura superiore, del XII sec., è una catena esegetica al Vangelo di Matteo). Scorrendo i ricchi ed accurati indici dei nomi e delle cose notevoli che completano il volume si può ottenere una qualche informazione d'insieme sui codici catalogati: innanzitutto si segnala la presenza del nome di Andrea Darnario come lo scriba che vergò parecchi manoscritti; in secondo luogo vi si ritrova Johannes Sambucus (Zsámboky), l'umanista ungherese del XVI secolo dalla cui biblioteca deriva una parte consistente del fondo greco della Österreichische Nationalbibliothek, tanto da indurre i curatori del tomo precedente del catalogo ad indirizzargli una dedica in occasione del quarto centenario dalla morte. Non meno significativamente è ricordato poi negli indici Augerius von Busbeck (Ogier-

Ghislain de Busbecq; 1522-1592), che fu scrittore, naturalista, antiquario e soprattutto diplomatico imperiale a partire dal 1544; in una delle sue ambascerie a Costantinopoli, dopo il 1562, ebbe modo di raccogliere circa 250 codici greci, un numero rilevante dei quali entrò a far parte della Bibliotheca Palatina Vindobonensis, soprattutto nel periodo in cui ne fu prefetto Sebastian Tegnagel, egli pure ricordato tra gli antichi proprietari e gli annotatori di alcuni manoscritti.

Come il tomo precedente, anche quest'ultimo è corredato da un elenco alfabetico degli *Incipit* di testi inediti o poco noti contenuti nei codici catalogati.

ANTONIETTA PORRO

*Medioevo e latinità in memoria di Ezio Franceschini*, a cura di ANNAMARIA AMBROSIONI, MIRELLA FERRARI, CLAUDIO LEONARDI, GIORGIO PICASSO, MARIANGELA REGOLIOSI, PIETRO ZERBI, Milano, Vita e Pensiero, 1993 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 7). Un vol. di pp. XVIII-494. Con ritratto ad antiporta e 8 tavole illustrate incluse nel testo.

Il volume, promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Fondazione Ezio Franceschini, è stato pensato come un omaggio alla memoria di Ezio Franceschini nel decimo anniversario della sua scomparsa e presentato come settimo numero della collana Bibliotheca erudita. L'intera serie, diretta e pubblicata dal Dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali dell'Università Cattolica, è specificamente dedicata allo studio della cultura europea dal Medioevo al Rinascimento sotto gli aspetti che interessano le discipline storiche e filologico-letterarie (dal primo volume: Claudio Scarpati, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, 1987, al quinto ed ultimo stampato: Maria Teresa Brolis, *Gli Umiliati a Bergamo nei secoli XIII e XIV*, 1991).

Nella presentazione al testo (pp. VII-X) il Rettore dell'Università Cattolica Adriano Bausola ricorda la formazione intellettuale, le scelte di ricerca e il metodo scientifico di Ezio Franceschini, accentuando il legame evidente e profondo che in lui connetteva gli studi e la vita morale e spirituale. Secondo Franceschini infatti: «Ogni ricerca scientifica, essendo ricerca di verità, è, in definitiva, ricerca di Dio» (*L'insegnamento di Ludovico Antonio Muratori*, «Aevum», 25, 1951, 50).

Tra quanti a titolo di allievi, discepoli o amici del Professore di letteratura latina medioevale sono nominati nella *Tabula memorialis* (pp. XIII-XVIII), diciannove studiosi offrono in *Medioevo e latinità* contributi originali di storia, filologia, paleografia e storia letteraria: M.P. Alberzoni, *I Francescani milanesi e gli studi di teologia tra Due e Trecento*, pp. 3-34; A. Ambrosioni, «*Atria vicinas struxit et ante fores*». *Note in margine ad un'epigrafe del IX secolo*, pp. 35-50; M.L. Arduini, *Ruperto, san Norberto e Abelardo. Per l'edizione delle «Opera minor Ruperti abbatis Tuitiensis»*, pp. 51-92; G. Billanovich, *Il «Liber de dictis philosophorum antiquorum»*, pp. 93-110; R. de Cesare, *L'«Alexandreida in rima» e l'«Alexandreis» di Gautier de Châtillon*, pp. 111-161; M. Degli Innocenti, *Testi italiani delle origini sulla devoluzione alla messa*, pp. 163-186; M. Ferrari, *Libri 'moderni' e libri 'antiqui' nella biblioteca di S. Francesco Grande di Milano*, pp. 187-241; C. Leonardi, *Severino del Norico nell'innario umbro-romano*, pp. 243-259; G.P. Marchi, *Il «Versus de Nativitate» dal cod. XC della Biblioteca Capitolare di Verona*, pp. 261-265; F. Mattesini, *Preghiera e poesia in san Francesco: lodi di Dio altissimo*, pp. 267-275; C.M. Monti, *Per la «Cena» di Giovanni Immonide*, pp. 277-302; G. Motta, *Monachesimo e funzioni sacerdotali in una testimonianza del secolo XI*, pp. 303-324; G. Orlandi, *Problemi testuali nella commedia elegiaca «Lidia»*, pp. 325-385; C. Paolazzi, «*Accidentali adornezze» e concezione della*

*poesia. Postille su improbabili contraddizioni dantesche*, pp. 387-401; G. Picasso, *Motivi ecclesiologici nella «Collectio canonum» del cardinale Deusdedit. I testi di san Cipriano*, pp. 403-418; M. Regoliosi, *Nel laboratorio di Lorenzo Valla: interventi autografi sulle «Elegantie»*, pp. 419-440; C. Scarpati, *Il nucleo ovidiano dell'«Aminta» del Tasso*, pp. 441-453; M. Tagliabue, *Matteo Ronto (1370/80-1442) tra studi recenti e nuove prospettive di ricerca*, pp. 455-478; P. Zerbi, *'Teologia monastica' e 'teologia scolastica'. Letture, riletture, riflessioni sul contrasto tra san Bernardo di Chiaravalle e Abelardo*, pp. 479-494.

In questa circostanza la commemorazione non si appunta su Franceschini stesso e sul ruolo di guida da lui svolto negli studi e nella vita politica, nella fede e nella storia dell'Università Cattolica: così in passato, ad esempio, nella raccolta di studi Ezio Franceschini, *Scritti di filologia latina medioevale*, I-II, Padova 1976 (Medioevo e Umanesimo, 26-27) e, dieci anni dopo, in *Ezio Franceschini (1906-1983). Scritti, documenti, commemorazioni, testimonianze*, a cura di Claudio Leonardi, Bologna-Trento 1986. Ora è invece affidata al valore scientifico dei saggi presentati, come discreta ma intensa testimonianza di gratitudine certamente cara ad un uomo «schivo, alieno dalle celebrazioni che avessero sapore di mondane esaltazioni» (p. VII).

MONICA MATTIONI